

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI E PASTORALE	Senza la Domenica non possiamo vivere
Domenica 25 Ottobre XXX DOMENICA T.O. Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40 Liturgia delle ore 1sett.	* 8.30 Ss. Messa: PRO POPULO; def. SALA ELENA; * 10.30 Ss. Messa: def. CORDIOLI SILVIO GINO MARIA; def. BARBAZENI AUGUSTO; def. PIZZIGHELLA DE BENI; def. RECCHIA VALENTINO TERESA GIUSEPPE; def. SARTORI MICHELE;	L'AMORE PER DIO E IFRATELLI E' UNO SOLO. L'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, accolto dalla folla come "il profeta da Nazaret della Galilea" getta coloro "che si erano seduti sulla cattedra di Mosè" nel panico. Il primo gesto che compie entrando nel Tempio è quello di cacciare tutti quelli che hanno trasformato la sua casa di preghiera in una spelonca di affaristi briganti. Sappiamo già che i precetti della legge ebraica sono 613. Ma gli stessi maestri non erano così ingenui da considerarli tutti della stessa importanza nel rapporto con Dio. Le scuole rabbiniche da tempo si impegnavano non solo a distinguere i precetti in gravi e leggeri, in piccoli e grandi, ma cercavano anche un principio generale a cui tutti i precetti potessero riferirsi come a una fonte, a un vertice o a una chiave interpretativa. Ci spieghiamo così la domanda del dottore della Legge a Gesù, che nella risposta raccoglie i due precetti principali. Dal Deuteronomio egli prende quello del primato dell'amore di Dio con la specificazione delle dimensioni principali della persona: il cuore, che indica la convergenza di tutti gli affetti verso Dio senza spazio per piccoli o grandi idoli; l'anima, cioè la vita, che dice la disponibilità consapevole a rinunciare a tutto pur di non allontanarsi da Dio; la mente, che impegna ad aderire alle verità che Dio rivela e testimoniarle con l'esempio e la parola. Dal Levitico prende il precetto dell'amore del prossimo. Naturalmente per Gesù il prossimo da amare come se stesso non è solo l'ebreo, ma ogni uomo. Però, la novità in questa risposta di Gesù si trova nel fatto che lui mette il secondo comandamento sullo stesso piano del primo. Dall'apostolo Giovanni poi sentiremo che dire di amare Dio senza amare i fratelli è una menzogna. Perciò, questi comandamenti, insieme, sono la chiave di lettura e interpretazione di tutti gli altri precetti, i quali acquistano senso e valore nella misura in cui sono legati all'amore per Dio e per i fratelli e lo esprimono. Gesù va anche oltre: questi comandamenti sono pure la chiave per comprendere tutta la Sacra Scrittura, che egli compendia con il binomio «la Legge e i Profeti»: senza questa chiave di lettura la Parola di Dio non solo non può essere compresa, ma viene travisata e tradita, come succede ai farisei e a tutti coloro che separano l'amore di Dio da quello del prossimo. Questo episodio è anche servito all'evangelista Matteo per richiamare la sua comunità, e la Chiesa di tutti i tempi, sul rischio di cadere nel fariseismo, appesantendo e stravolgendo la vita di fede dei discepoli di Gesù con minuziosi precetti ritualistici e moralistici. L'unità dell'amore di Dio e del prossimo, invece, abilita i credenti non solo a comprendere rettamente la Sacra Scrittura, ma ad offrire a chi non conosce Gesù l'autentico splendore del suo Vangelo. SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE E LA PREGHIERA 1. Un maestro della Legge si serve di una domanda che il popolo sinceramente si poneva per mettere alla prova Gesù. Non è sbagliata la domanda, ma il motivo. I dubbi e le domande fanno parte di una fede impegnata. Quali domande mi piacerebbe porre a Gesù? Se siamo sinceri, ci sentiamo spinti a ricercare le risposte, anche con l'aiuto di altri fratelli. 2. Tutti abbiamo una nostra personale classifica dei comandamenti di Gesù. Con l'aiuto dello Spirito Santo, possiamo riconoscere il comandamento più grande, quello che determina il nostro modo di pensare e di vivere e le scelte piccole o grandi. Chiediamoci come e quanto corrisponda alla risposta di Gesù. 3. Cuore, anima e mente. Era il modo degli Ebrei per intendere la persona intera e tutte le singole facoltà. L'amore di Dio o prende tutti gli aspetti della persona e della vita oppure è parziale o malato. In ogni caso Gesù è pronto a illuminarci, a curarci e a farci crescere: per questo ci dona ogni giorno il suo Spirito. 4. L'amore del prossimo è possibile nella misura in cui ci amiamo, cioè, vogliamo il vero bene di noi stessi. Se ci amiamo in modo disordinato o sbagliato, non stiamo facendo il bene per noi, non possiamo capire il vero bene degli altri e non siamo capaci di realizzarlo. PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA: Nell'esame di coscienza chiediamoci: oggi, ho agito per amore dei fratelli o per me stesso?
Lunedì 26 Ottobre Ef 4,32_5,8; Sal 1; Lc 13,10-17	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Martedì 27 Ottobre Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Mercoledì 28 Ottobre Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19	Ss. SIMONE e GIUDA Apostoli * 18.00 Ss. Messa: def. FAM. TORTELLA ALDO TERESA TIZIANO; * 16.30 CATECHISMO ELEM.	
Giovedì 29 Ottobre Ef 6,10-20; Sal 143; Lc 13,31-35	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Venerdì 30 Ottobre Fil 1,1-11; Sal 110; Lc 14,1-6	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Sabato 31 Ottobre Fil 1,18b-26; Sal 41; Lc 14,1.7-11	* 18.00 Ss. Messa: def. ANNA IGINO; def. ANNACHIA-RA;	
Domenica 1 Novembre TUTTI I SANTI Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a Liturgia delle ore 2sett.	* 8.30 Ss. Messa: PRO POPULO; def. RITA ORESTE VITTORINO; * 10.30 Ss. Messa: def. PAOLO LIDIA; def. SARTORI ROBERTO; * 14.45 ROSARIO; * 15.00 CELEBRAZIONE DELLA PAROLA; <i>O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, ad imitazione di Cristo tuo Figlio, perché, portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gioia che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo.</i> PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA: EUCARESTIA TUTTE LE DOMENICHE! Nelle difficoltà che incontriamo, rinnoviamo la nostra fiducia nell'intervento del Signore, a modo suo.	



IL PAPA: LA PACE NON È UN'UTOPIA. NO AL RIARMO, SI RISVEGLINO ...

19 dic 2025 — “Apriamoci alla pace!”, è l'esortazione di Leone XIV, “accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile.

Papa Leone XIV ha definito la pace come una **forza disarmata e disarmante**, incentrandovi il suo pontificato e la **59ª Giornata Mondiale della Pace** (1° gennaio 2026) con il messaggio intitolato “*La pace sia con voi: verso una pace 'disarmata e disarmante'.*”

Il Rosario, come altre antichissime forme di preghiera, ci ha uniti stasera nel suo ritmo regolare, impostato sulla ripetizione: la pace si fa spazio così, parola dopo parola, gesto dopo gesto, come una roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento. Sono i tempi lunghi della vita, segno della pazienza di Dio. Abbiamo bisogno di non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre, per tornare a servire il ritmo della vita, l'armonia della creazione, e curarne le ferite. Come ci ha insegnato Papa Francesco, «c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 225). C'è infatti «una “architettura” della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un “artigianato” della pace che ci coinvolge».

Cari fratelli e sorelle, torniamo a casa con questo impegno di pregare sempre, senza stancarci, e di profonda conversione del cuore. La Chiesa è un grande popolo a servizio della riconciliazione e della pace, che avanza senza tentennamenti, anche quando il rifiuto della logica bellica può costarle incomprensione e disprezzo. Essa annuncia il Vangelo della pace ed educa a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, specie quando si tratta dell'infinita dignità di altri esseri umani, messa a repentaglio dalle continue violazioni del diritto internazionale. «In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia».

I punti chiave del pensiero di Papa Leone XIV sulla pace

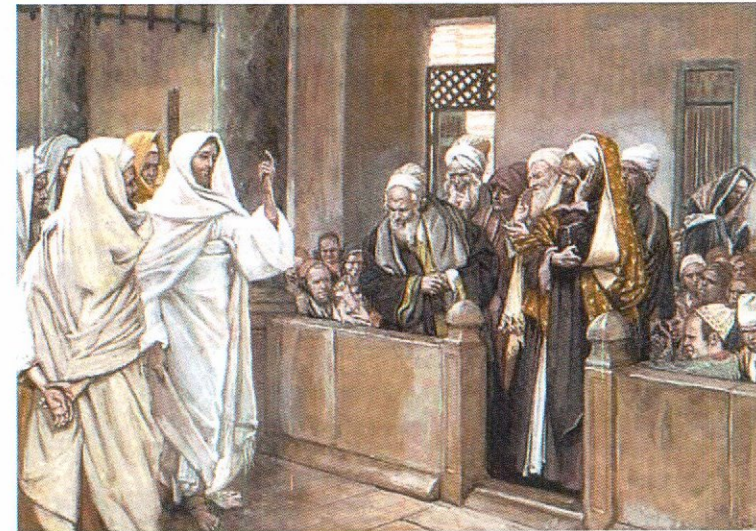
- **Un potere che resiste alla violenza:** Nel suo messaggio ufficiale, il Papa ha sottolineato che la pace non è un'utopia astratta, ma una presenza reale che «*ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince.*».
- **No al riarmo e rifiuto della guerra:** Durante le celebrazioni della Settimana Santa e di Pasqua (aprile 2026), il Pontefice ha ripetutamente condannato la logica delle armi e dell'occupazione imperialistica, definendo Gesù come il vero re della pace che «*oppone la mitezza alla violenza*» e rifiuta chi fa la guerra.
- **La pace come cammino interiore:** L'11 aprile 2026 ha guidato una **veglia di preghiera per la pace** nella Basilica Vaticana, esortando i fedeli a non cedere all'indifferenza e a ricordare che la pace comincia dal cuore di ciascuno e dal modo in cui si ascolta il prossimo.
- **Appelli per i conflitti globali:** Ha lanciato numerosi appelli per il Medio Oriente e per le vittime civili e i bambini coinvolti nei conflitti, invitando a non restare neutrali di fronte al dolore umano e a promuovere il dialogo anche con interlocutori difficili.
- **Incontri con i giovani:** Nel maggio 2026, durante una visita all'Università La Sapienza di Roma, ha ribadito agli studenti l'importanza di essere “*tutti costruttori di pace*” nella vita quotidiana.
- **I gruppi e le Associazioni del nostro paese pe la pace.**

PARROCCHIA SS. FILIPPO E GIACOMO
CAVALCASELLE

XXX DOMENICA T. ORDINARIO 25 OTTO-1 NOVEMBRE 2026.

«AMORE» LA PAROLA CHIAVE DEL VANGELO.

Maestro, qual è il comandamento grande? Il comandamento-sorgente, la parola-fonte, la legge che



unifica e dà senso alle altre, così che possiamo anche noi semplificare la vita, andare dritti all'essenziale? Domanda seria, alla quale Gesù risponde ma, come al suo solito, liberando dagli schemi, proponendo una parola che tra le Dieci Parole non c'è. Comincia con un verbo: amerai, al futuro, a indicare che l'amore è il futuro del mondo, che senza amore non c'è futuro: amatevi, altrimenti vi

distruggerete. È tutto qui il Vangelo. Tu amerai, per guarire la vita e farla felice, perché la bilancia su cui si pesa la beatitudine di questa vita è dare e ricevere amore.

Non amare è solo un lento morire. Lentamente muore chi non ama, chi non trema per una persona, di quell'amore che ripulisce gli occhi, che “fa vedere le persone come le vede la divinità, che muove il sole e le altre stelle e muove tutto in noi” (M. Gualtieri), che scava pietre per costruire case, che fa nascere abbracci per ritrovarci interi, che fa sorgere arcobaleni che indicano la via. Amerai Dio con tutto il cuore. Qualcuno ha proposto un'altra traduzione: amerai Dio con tutti i tuoi cuori. Come a dire: con il tuo cuore di luce e anche con il cuore d'ombra; con il cuore che crede e anche con il cuore che dubita; quando splende il sole e quando si fa buio; a occhi chiusi quando hai un po' paura, e perfino con le lacrime. Lo amerai come puoi, meglio che puoi, con ciò che hai, magari col fiatone. Ma con tutta la tua anima, cioè con tutta intera la tua vita. Con tutta la tua mente.

Amore intelligente dev'essere; quindi conoscolo, leggi, parlane, vai a fondo. Scrivi una preghiera, una canzone, una poesia d'amore al tuo Amore... Amerai con tutto. Se fai entrare una persona nella tua vita, non puoi essere avaro di te, sarai generoso di sentimenti buoni. Ma con questo, cosa ha detto di nuovo Gesù? In fondo sono le parole che ripetono i mistici, i cercatori di Dio di tutte le religioni. La novità di Gesù sta nell'aggiunta di un secondo comandamento, che è simile al primo... Il genio del cristianesimo: “amerai l'uomo” è simile a “amerai Dio”. Il prossimo è simile a Dio. Il prossimo ha volto e voce, ha cuore e bellezza, simili a Dio. La terra risponde al cielo. Vangelo strabico, verrebbe da dire: un occhio in alto, uno in basso, testa nel cielo e piedi per terra.

La grandezza della vita ha a che fare con l'amore. Dio ha a che fare con l'amore. E Gesù è venuto a prendersene cura, come guaritore del disamore del mondo. Il disamore è l'unico peccato che rende deserta la terra e impensabile il domani. Venuto per guarire il cuore. E che diventi la culla del futuro e la culla di Dio. E. Ronchi.